

ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

Ente con personalità giuridica (D.P.R. 26/84) sottoposto alla vigilanza del Ministero della Difesa
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - **ONLUS** - (D.L.vo 4/12/1997 n. 460)

SEZIONE EMILIANO ROMAGNOLA

Via S. Carlo 46, 40121 Bologna - Tel. 051 25.00.45 – Fax. 051 28.01.638
e-mail: ciechidiguerra@iperbole.bologna.it - web: www3.iperbole.bologna.it/aicg

Prot. n. 3521 /1E

Bologna, li 13/11/2013

Spett.le Appennino Web (thebigluca@libero.it)

Un contributo.

In quasi tutti i paesi, piccoli o grandi che siano, del nostro Appennino e delle pianure che si estendono ai suoi piedi, ci sono monumenti, lapidi, ceppi o croci eretti, dalla pietà dei vivi, alla memoria dei caduti in guerra.

Ci sono anche numerosi e ben tenuti cimiteri con centinaia e centinaia di tombe di morti nel corso della Seconda Guerra Mondiale, si tratta del cimitero dei soldati sudafricani posto a Castiglione dei Pepoli (Bo), dei soldati tedeschi posto al Passo della Futa (Bo), dei soldati polacchi alla periferia di Bologna, del sacrario dell'eccidio di Marzabotto posto nell'omonimo Comune, dei soldati americani posto in Impruneta (Fi), dei soldati inglesi a Cognale (Fi), dei soldati brasiliani a Pistoia.

Tutti rappresentano un monito contro la guerra e un invito alla pace.

Visitando questi cimiteri, i caduti tutti, in qualsiasi giorno dell'anno, non sono cumuli di fredde ceneri, ma delle fortissime voci che ci parlano e ci invitano alla fratellanza, all'amicizia, alla solidarietà, all'amore e, ancora e sempre, alla pace.

Tutti questi defunti ci chiedono di essere ricordati, tutti ci parlano del loro sacrificio, della loro giovane vita e ci inviano ai loro genitori, alle loro giovani spose, a un loro figlioletto a volte mai visto o mai stretto al cuore o alle loro bellissime innamorate con le quali avrebbero voluto realizzare i loro sogni, condividere le gioie ed i dolori, restare uniti nella buona e nella cattiva sorte, legami tutti che mai avrebbero voluto spezzare.

Nessuno si sente di andare oltre, ad ogni passante avviene di sostare per una preghiera in un riverente silenzio, è un gesto di pietà per il loro sacrificio, è una emozione che ci induce a riflettere e a far riflettere per poi allontanarci sentendoci migliori, stimolati e arricchiti di sensazioni, di sentimenti e più educati ad una convivenza libera, prospera, democratica e nella salvaguardia della dignità di ogni persona e di ogni collettività.

Questi caduti sono lì a parlarci e ad insegnarci perché si tengano desti i valori che ci hanno additati, essi rappresentano un passato che ci serve per vivere il presente e per costruire un futuro degno dell'uomo e per l'uomo.

Per i migliori, queste urne, "a egregie cose l'animo accende" (Foscolo): è questa emulazione che lega passato, presente e futuro.

Il sacrificio dei caduti ha e continuerà ad avere senso e significato solo se serve e servirà a far sì che la nostra convivenza sia libera e democratica, solidale e giusta e in pace, diversamente i caduti, oltre ad aver sacrificato la vita, avranno la beffa.

In particolare, la pace non dovrà essere un tema ripetitivo, quasi una merce, ma il valore costituzionale più esaltante e un diritto irrinunciabile di ognuno e messo in pratica ogni giorno dai politici e dagli amministratori.

Impegniamoci tutti a non disperdere nel nulla questi valori: abbiamo bisogno di affrancarci dai momenti bui della nostra storia, abbiamo tutti un grandissimo bisogno di luce.

Diversamente "a che servono i monumenti e i cimiteri se ingiustamente ancor si muore, non viviamo in pace e non dividiamo con chi ha fame il nostro pane?".

Adoperiamoci perché non si smarrisca ancora il senno e perché qui e ovunque ci sia la pace di cui abbiamo un immenso bisogno.

Liberiamoci dagli antichi odi ed evitiamo le mistificazioni dei ricordi, nessuno è solo bene o solo male, ci sono per tutti luci ed ombre, cerchiamo di non "mantenerci ostaggi del passato, dei laceranti momenti della nostra storia" e non conserviamo, sotto le ceneri gli istinti e le passioni antagoniste, occorre discutere, confrontarsi per un chiarissimo sì alla speranza.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alfonso Stefanelli)